

DISAGI. A causare i disagi, dice l'assessore veneto Lanzarin, è stato il malfunzionamento del software Sanità nazionale

Prestazioni online in tilt Ulss, pagamenti bloccati

E nelle farmacie ieri è «saltato» l'acquisto di medicine prescritte via Internet. Bacchini (Federfarma): «Un'opportunità che troppo spesso si trasforma in un disservizio»

Chiara Bazzanella

Sportelli in tilt e software sovraccarichi. Il rientro dalle festività natalizie è iniziato con qualche criticità per i veronesi alle prese con il pagamento di analisi, la prenotazione di visite mediche e, in particolare, con la necessità di acquistare farmaci tramite ricette digitali, ossia quelle che, grazie all'applicazione «Sanità km Zero», non necessitano del promemoria cartaceo.

Mercoledì mattina chi si è recato per un prelievo agli sportelli dell'Ulss9 Scaligera, per un problema di dialogo informatico con il laboratorio, non ha avuto modo di pagare la prestazione né tramite le casse automatiche (il che non rappresenterebbe una sostanziale novità), ma nemmeno agli sportelli fisici, per essere infine invitato a rimandare il saldo a ieri o nei prossimi giorni, recandosi fisicamente nel distretto sanitario più vicino a casa.

Ieri i disagi sono pesati invece soprattutto sugli utenti più «tecnologici» diretti in farmacia, per i quali è stato impossibile ottenere il farmaco prescritto dal medico senza ricetta cartacea.

«Dalle 9.50 è in corso un disservizio nel sistema delle ricette de-materializzate dovuto ad un malfunzionamento a livello nazionale della componente Sac - Sistema di Accoglienza Centrale gestito dal ministero Mef», si leggeva sul sito Azienda Zero della Regione Veneto. E i problemi sono proseguiti fino almeno alle 18.

«Il disagio è derivato dal software nazionale che ha bloccato tutte le regioni, non solo il Veneto», dichiara l'assessore regionale alla sanità Manuela Lanzarin, «è andato in tilt l'intero sistema, non



Persone in attesa agli sportelli di un ospedale

solo il nostro».

Per il presidente di Federfarma Verona, Marco Bacchini, vanno presi provvedimenti urgenti. «Sono stato il primo a credere e a promuovere, cinque anni fa, il progetto dello sportello km zero, che potrebbe essere una grande comodità sia per gli utenti che per le farmacie», dice Bacchini, «ma il sistema deve reggere e funzionare in modo efficace, altrimenti è meglio fare un passo indietro e rinunciare a una tecnologia che non si riesce a gestire». L'appello, anche se in questo caso si tratta di un disagio che ha riguardato tutta l'Italia, va a Palazzo Balbi, visto che quello di ieri sembra avere rappresentato l'apice di un disservizio cronico. «Si sono verificate delle problematiche che, con il passare del tempo, si sono acuite invece di sparire progressivamente», fa notare ancora Bacchini. «Evidente-

mente, ora che sempre più medici e pazienti utilizzano l'applicazione, il portale non sembra in grado di reggere la portata di dati e ciclicamente funziona male e a singhiozzi. Trovo inaccettabile che i disservizi siano sempre più frequenti, e se i problemi dovessero persistere le farmacie veronesi opteranno per assumere nuove iniziative necessarie allo svolgimento della loro attività quotidiana».

Utilizzare o meno l'applicazione è una libera scelta sia dei medici che dei cittadini. «Si tratta di un'opportunità che troppo spesso si tramuta in disservizio», conclude Bacchini, «nel dicembre 2018, con gli ambulatori medici chiusi, si sono vissuti giorni disastrosi e decine di episodi negativi si sono susseguiti anche per tutto lo scorso anno. Ora non è più tollerabile, ne va della qualità del nostro operato professionale». •

Dopo l'allarme nel Bresciano

L'esperto: «Meningite? Si diffonde con la saliva Non ci sarà contagio qui»

Hanno fatto il giro d'Italia le immagini degli ambulatori presi d'assalto a Sarnico, nel bergamasco, dove un focolaio di meningite ha scatenato una psicosi, tanto da costringere le forze dell'ordine a presidiare le lunghe code davanti ai punti vaccinali allestiti in via straordinaria dall'azienda sanitaria locale. Nell'ultimo mese un ceppo virulento di meningococco C (un batterio molto aggressivo circondato da una capsula che lo difende dall'attacco del sistema immunitario) ha fatto registrare quattro casi di infezione, con due decessi, nella zona del lago d'Iseo fra Bergamo e Brescia, dove sono già più di seimila le persone coinvolte nella massiccia campagna di vaccinazioni. «Ma non c'è pericolo che la malattia si allarghi a macchia d'olio, per contagio, fino a noi», rassicura il dottor Andrea Angheben, medico infettivologo del Dipartimento di malattie infettive del Sacro Cuore di Negrar. La diffusione per contagio diretto, spiega Angheben, «è un concetto che non è così applicabile alla meningite da meningococco come potrebbe esserlo, ad esempio, alla tubercolosi: quando scoppiò l'epidemia di meningite in Toscana, non successe nulla in Umbria». «La meningite da meningococco è sì contagiosa, ma in forma inferiore per esempio della varicella. Per prendersi un meningococco serve un



Andrea Angheben

contatto molto ravvicinato col malato, attraverso lo scambio di saliva o uno starnuto. E le misure vaccinali arginano il rischio di diffusione». Una quota di popolazione - fino al 20 per cento dei giovani - è portatrice sana del batterio del meningococco, presente nel cavo faringeo, «eppure meno di dieci persone ogni centomila sviluppano la meningite ogni anno». A creare allarme, semmai, «è la sua comparsa improvvisa con sintomi spesso aspecifici (febbre alta, cefalea molto forte e rigidità del collo, ndr) ma che esordiscono in modo brusco e peggiorano in poche ore». I principali sierotipi di meningococco sono A, B, C, W e Y. In Italia i più diffusi sono il B e C per i quali esiste un vaccino gratis per i bimbi fino a due anni. Agli adolescenti è offerto uno unico (in una dose) che copre i ceppi più diffusi, disponibile a pagamento anche per tutte le altre fasce d'età. «L'unico modo per proteggersi è il vaccino», ribadisce Angheben, «che va fatto quando si sta bene. Ne vale la pena se si è a contatto con molte persone, si è immunodepressi o si viaggia in zone a rischio». **L.PER.**